

ziale schedario nel quale sono elencati tutti i nomi dei cittadini allogeni della Venezia Giulia che presto o tardi, secondo le informazioni degli emissari, dovrebbero espatriare. Riconosciuti i fuoriusciti i commissari li forniscono di documenti di viaggio per località prestabilite, dove essi sono in un primo tempo sorvegliati e possono trovare occupazione e assistenza. Particolarmente attivo in questo compito è sempre stato il commissario di Sussak che dispone di molto denaro fornito da Belgrado, e di molti agenti che operano per vaste zone dell'Istria. Fra il febbraio e il marzo 1931 tali agenti tentavano di diffondere la notizia che entro l'anno sarebbe scoppiata la rivoluzione in Italia e Fiume sarebbe stata proclamata città libera mentre l'Istria sarebbe stata ceduta alla Jugoslavia.

Ma il vero controllo del movimento dei fuoriusciti è pur esso esercitato da Belgrado. Esiste presso il Ministero della politica sociale serbo un particolare « ufficio profughi » dedicato all'inquadramento e all'aiuto degli emigrati politici. Un'altra sezione del genere esiste al ministero degli esteri che fornisce sussidi da 500 a mille dinari, per mezzo di buoni di riscossione pagati dalla *Izvosna Banka*. Il ministero degli esteri di Belgrado si è pure adoperato per inviare, come lavoratori, gruppi di fuoriusciti in Francia, fornendo con singolare procedura documenti di legittimazione e fogli di via. Non meno tipico è l'aiuto concesso a questi profughi, cittadini italiani, dal ministero della guerra, il quale offre per essi speciali condizioni di arruolamento nell'esercito, con un servizio militare di solo sei mesi, durante il quale li sottopone ad una particolare scuola di guerra che ha per tema essenziale il campo di operazioni contro l'Italia; dopo di che, se hanno i necessari requisiti, li raccomanda per un impiego di Stato.

Questo movimento di emigrazione politica è durato attivo fino alla metà del 1930. Si può calcolare che dal 1.º luglio 1929 al 30 giugno 1930 vi siano stati oltre 550 espatri clandestini dall'Italia verso la Jugoslavia. In seguito il movimento s'è fermato. La verità comincia a farsi strada. La lotta antislovena e antieroa